

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 19 (1949-1950)
Heft: 4

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rassegna grigionitaliana

Vita pubblica e economia

L'elezione del dott. E. Tenchio. — Sei i candidati al governo cantonale nelle elezioni di questa primavera. Furono eletti, nella prima votazione del 2 III il liberale dott. h. c. C. Margadant e il democratico C. Bärtsch, nella seconda votazione del 2 IV il cristiano sociale dott. E. TENCHIO e il democratico dott. A. Theus, nella terza votazione del 21 V il conservatore dott. G. Cahannes.

Col dott. Tenchio il Moesano dà per la prima volta un consigliere di Stato ai Grigioni. Cittadino di Verdabbio, è nato nel 1915 a Roveredo; frequentò là il collegio Sant'Anna, fece gli studi medi all'Istituto Papio a Ascona, quelli universitari a Milano, Friburgo e Berna, dove si addottorò in giurisprudenza con una dissertazione sul diritto di famiglia. Nel 1940 aprì uno studio d'avvocatura a Roveredo. Granconsigliere dal 1941 in poi, nel 1947 fu eletto consigliere nazionale. E' esponente del partito cristiano sociale.

Nelle elezioni le Valli gli hanno dato il bel voto come appare ad evidenza dallo specchio che facciamo seguire:

	Bärtsch		Margadant		Tenchio		Theus		Cahannes			Stiffler		
	2 IV	2 IV	2 IV	23 IV	2 IV	23 IV	2 IV	23 IV	2 IV	23 IV	21 V	2 IV	23 IV	21 V
<i>Bregaglia</i>														
Bondo	23	20	6	5	21	18	3	3	1	6	6	5		
Casaccia	16	14	6	1	17	14	—	1	—	18	11	16		
Castasegna	27	34	15	16	29	25	13	14	11	8	12	15		
Soglio	51	37	—	5	49	46	—	1	—	18	20	21		
Stampa	54	54	16	17	54	35	14	14	15	15	22	21		
Vicosoprano	47	48	15	10	43	41	8	6	4	17	27	41		
	218	207	58	54	213	179	38	39	31	92	98	119		
<i>Calanca</i>														
Arvigo	20	26	26	29	15	15	7	15	8	13	10	9		
Augio	6	21	28	30	7	11	18	22	16	3	3	3		
Braggio	3	13	14	20	6	5	10	10	23	—	5	12		
Buseno	5	10	28	47	4	13	6	25	12	2	9	6		
Castaneda	11	20	25	29	10	3	11	21	18	6	8	7		
Cauco	16	18	13	12	16	16	3	7	7	15	16	12		
Landarenca	4	6	9	8	5	3	7	7	8	4	2	—		
Rossa	7	24	31	30	7	6	19	25	26	5	1	4		
Sta. Domenica	3	9	9	8	4	4	5	7	5	4	5	2		
Sta. Maria	13	27	42	37	14	9	27	34	24	2	4	7		
Selma	3	9	13	13	3	2	12	9	13	—	—	—		
	91	183	238	263	91	87	124	182	160	54	63	62		
<i>Mesolcina</i>														
Cama	20	34	36	36	22	27	14	24	21	20	13	18		
Grono	44	74	74	71	41	55	39	54	53	42	50	35		
Leggia	3	13	18	19	1	4	6	9	8	1	6	3		
Lostallo	34	60	80	75	40	46	33	50	47	16	19	8		
Mesocco	106	188	178	167	111	109	96	94	79	107	124	112		
Roveredo	124	187	252	270	115	134	155	205	189	107	105	95		
S. Vittore	34	60	83	78	48	48	39	42	35	27	34	23		
Soazza	23	61	72	65	78	27	54	50	20	10	11	5		
Verdabbio	2	20	35	33	7	14	19	21	44	6	10	16		
	390	641	828	814	415	464	416	549	496	309	372	315		

Poschiavino

Brusio	59	106	273	294	54	63	253	287	225	23	31	40
Poschiavo	138	290	813	830	151	162	736	782	708	50	33	70
	197	396	1086	1124	205	225	989	1069	933	73	64	130
<i>Sursette Italiana</i>												
Bivio	24	33	12	17	24	28	11	14	14	3	15	29
Grigioni Italiano	920	1460	2242	2273	948	983	1578	1833	1634	531	612	635
Cantone	14182	18166	13462	14248	13679	14054	11373	13039	11989	6171	7191	10483

Sentenze in lingua italiana.... se richieste ? — Finora il Tribunale cantonale redigeva le sue sentenze solo in lingua tedesca. La commissione delle Rivendicazioni nella sua Relazione sulle condizioni culturali e economiche del Grigioni Italiano, 1938, ne chiedeva la stesura in italiano per la popolazione di lingua italiana. Il Governo nel suo Messaggio (delle Rivendicazioni) del 25 aprile 1939 dichiarava giustificata la richiesta grigionitaliana e osservava: « Si tratta di estendere alle sentenze e dispositivi del Tribunale cantonale l'uso già adottato nella pratica ricorsuale del Piccolo Consiglio, ciò che non dovrebbe offrire difficoltà ». Il Gran Consiglio nella sua solenne « Risoluzione » del 26 maggio 1939 approvava « il messaggio del Governo in quanto coincide con la proposta della commissione », con che la faccenda si doveva considerare risolta in consonanza con diritto, equità e.... buon senso. Risolta, sì, nella massima, ma non praticamente ché le sentenze si diedero poi sempre ancora unicamente in lingua tedesca.

Nella primavera 1949 la Pro Grigioni in una sua istanza al Dipartimento di giustizia riprese la questione nel pieno accordo delle autorità giudiziarie di due Valli, del giudice cantonale grigionitaliano e di altre personalità valligiane. Il Tribunale, interpellato, fece opposizione alla richiesta.

Durante la sua sessione primaverile (1950) il Gran Consiglio se ne occupò nella seduta del 17 maggio. Riproduciamo testualmente la relazione che del dibattito parlamentare diede un giornale cantonale: « La relazione della Commissione di Gestione si afferma su ciò che le sentenze il Tribunale cantonale rimetta alla popolazione italiana le sentenze redatte in lingua tedesca e che le faccia tradurre solo su richiesta. — L'on. Quinter (conservatore) vorrebbe che in fatto di redazione delle sentenze in questa o quella lingua i romanci siano pareggiati agl'italiani. — L'on. Puorger (liberale) raccomanda ai grigionitaliani di rinunciare alla loro richiesta se non si vuole che i romanci ne presentino una eguale. — L'on. Lanfranchi (cons.) si oppone a tali viste e altrettanto fa l'on. Plozza (cons.) domandando che i termini abbiano a decorrere solo dal momento in cui si rimettono le sentenze in lingua italiana. — L'on. Willi è dell'avviso che basti la stesura in una lingua. — Il presidente del Gran Consiglio (on. de Planta, lib.) osserva che tre sono le lingue d'ufficio e che il cittadino ha il diritto di chiederne la stesura nella sua lingua. — L'on. Seiler (democratico, giudice cantonale) dichiara che il Tribunale ammette sì atti in ogni lingua, ma che lingua d'ufficio è il tedesco. Si userà però comprensione verso i cittadini di lingua italiana e su richiesta si stenderanno le sentenze in lingua italiana.

La parola del Tribunale cantonale è la parola del Governo ? Quand'anche lo fosse, essa equivarrebbe a una deroga della Risoluzione del Gran Consiglio del 1939. La Risoluzione non è stata riveduta e non può essere mutata se non per un mutare radicale di circostanze, non è stata infirmata e non può essere infirmata, tanto essa è inequivocabile.

Le dichiarazioni del giudice cantonale on. Seiler non sembrano essere state contestate. Esse fisserebbero un principio e ne traggono le conclusioni, illustrative al sommo:

lingua d'ufficio nel Cantone è il tedesco; chi si trova a dover ricorrere agli « uffici » cantonali, deve valersi del tedesco; il Tribunale cantonale accetta, *di sua volontà*, anche atti in altra lingua e darà, su richiesta e *sempre di sua volontà*, anche le sentenze in lingua italiana.

Resta a chiedersi

- a) in linea preliminare: che s'intende per lingua d'ufficio (tedesco: Amtsprache)? Da quando esiste la disposizione che vuole il tedesco unica lingua d'ufficio e in quale senso è, se mai, stata fissata la disposizione e come vuole essere interpretata?
- b) in lingua di principio: come si concilierebbe la disposizione col dettame costituzionale che riconosce « lingue nazionali » anche il romancio e l'italiano? Quali funzioni e quali possibilità sono riservate a queste due lingue? Sono esse solo tollerate per « l'uso e il consumo » delle terre romance e italiane? E non si creerebbero così due categorie di lingua e conseguentemente due categorie di cittadini, i favoriti e i diseredati? E chi terrebbe ancora a un Grigioni nel quale fosse solo tollerato nella sua lingua e con ciò nella sua prima individualità?
- c) in linea politica: ridotte a lingue « ufficialmente » solo tollerate, il romancio e l'italiano e fissata così « ufficialmente » l'egemonia del tedesco, che ne sarebbe di questa nostra comunità grigione? La piccola trina Confederazione non sarebbe solo la povera compagine statale delle centocinquanta Valli e dei millecinquecento valloncelli, svuotata d'ogni contenuto ideale e fatta solo « paradiso » invernale e estivo del forestiero?
- d) in linea pratica: il Tribunale cantonale può in una faccenda sì delicata disporre di sua iniziativa e a suo beneplacito? Che ne sarebbe se così procedessero anche altri istituzioni e istituti cantonali come la Banca cantonale, la Scuola cantonale, anche gl'istituti parastatali quali le Ferrovie retiche?

Nomine — Il Gran Consiglio ha nominato a membro della Commissione di Gestione Renzo Lardelli e a membro supplente Luigi Pacciarelli, ambedue liberali, a membro supplente della Commissione ricorsale d'imposta il dott. Felice Luminati, e riletto a membro della Commissione dell'Educazione Dialma Semadeni e a membro del Consiglio d'Amministrazione della Banca cantonale il dott. Alberto Lardelli.

Per la Retica moesana. — Le Ferrovie Retiche hanno speso oltre 2 milioni per rifare o rimettere nell'assetto attuale il tronco ferroviario moesano. Il Gran Consiglio, nella sessione primaverile ha votato di mettere a disposizione fr. 400'000 dei crediti ferroviari per l'esecuzione di nuovi lavori. Durante il dibattito parlamentare si è appreso che il progetto dell'immissione della ferrovia nella stazione di Bellinzona sarebbe rimandato, per intanto. Con che non è detto che i moesani metteranno il cuore in pace.

Forze idriche della Calancasca. — Da Voce delle Valli, 27 V, è detto che « l'Elektro-Watt di Zurigo ha pubblicato un opuscolo nel quale è descritto l'impianto della Calancasca attualmente in costruzione ». Forse si tratta del lavoro « Das Kraftwerk Calancasca » uscito nella rivista « Wasser- und Energiewirtschaft » tirato in estratto. Il lavoro, breve ma succoso, è stato riprodotto integralmente in Freier Rätier, supplemento al n. 120, 24 V 1950.

Versi e libri

Olgiati Maria, Storia di una giovinezza: mio fratello Silvio. Poschiavo, Tip. Menghini 1950. P. 48. — Molte sono le pagine che l'autrice ha già dedicato alla rievocazione del passato della sua famiglia e particolarmente del padre Rodolfo Olgiati, giudice federale e studioso. Ora, nell'opuscolo Storia di una giovinezza ricorda ai primi conterranei la

vita del fratello Silvio, morto all'età in cui all'uomo si apre la vita: ventiquattrenne, nel 1899. Sono le piccole e grandi vicende familiari, quali liete, quali tristi, narrate piamente, gradevolmente da una sorella maggiore tutt'affetto e comprensione.

«*Val di Poschiavo*». — Nel maggio Giuseppe Zoppi tenne a Poschiavo e a Brusio due conferenze. Quasi a preannunziare la sua andata nella valle, dava al periodico valligiano *Il Grigione Italiano*, del 10 V i versi «*Val di Poschiavo*»:

*Lungo la strada i paracarri sono
sassi tigrati di muschi rossastri.*

*D'intempestiva neve qualche sprazzo
i verdissimi prati fa stellanti.*

*Ma gli altri sprazzi sono margherite,
miosotidi azzurre, genzianelle.*

*Dentro il fienile conduce una chioccia
a un ricco pasto i suoi gialli pulcini.*

*Vacche han bevuto a traboccante vasca,
ora annusano lunghe e lente l'aria.*

*In una chiesa, violenti strappano
Giudei le vesti a un Cristo spasimante.*

*In un'altra, più lungi, addita un Angelo
a un piccoletto bimbo i grandi cieli.*

*Oltre gli abeti scuri, erto il Sassalbo
d'argento e d'oro tutto il dì sfavilla.*

Bonorand C., Bündner Studierende an höheren Schulen der Schweiz & des Auslandes im Zeitalter der Reformation und der Gegenreformation. In Jahresbericht der historisch-antiquarischen Gesellschaft von Graubünden 1949 (P. 91-174). Coira 1949. (Pubblicato anche in estratto). — In margine alle sue ricerche intorno alla scuola grigione addi della Riforma e della Controriforma il Bonorand ha compilato anche un elenco di studenti delle Tre Leghe e dei loro baliaggi agli studi superiori di Zurigo, Basilea e Ginevra, alle università delle terre imperiali tedesche, e di Padova. E' un lavoro di grande diligenza e di grande pazienza. Apparentemente insignificante, è invece di indubbio giovamento agli studiosi di storia. Quando si sa degli studi che uno ha fatti e dei maestri che ha avuti, si potrà dedurre la sua preparazione e l'indirizzo del suo pensiero. E l'elenco accoglie buon numero dei nomi delle persone che parteciparono fattivamente e magari determinarono le vicende grigioni di quel periodo tormentatissimo, anche degli studiosi e dei letterati. — E' un elenco di studenti e non degli studenti; non pretende di essere completo, particolarmente poi in quanto riguarda gli studenti a università straniere. Speriamo che presto lo si abbia a integrare e con l'aggiunta degli studenti alle sapienze di Parigi, di Vienna, di Pavia, di Bologna e di Roma. — Un elenco (completo?) degli studenti grigioni, e anche ticinesi, a Dillingen, Baviera, dal 1551 al 1695 lo accogliamo in questo fascicolo.

Bonorand C., Die Entwicklung des reformierten Bildungswesens in Graubünden zur Zeit der Reformation und Gegenreformation. Dissertazione di dottorato presentata alla Facoltà di filologia dell'università di Zurigo. Thuisis 1949. P. 173. — La dissertazione accademica è intesa a dimostrare che il candidato si è fatto all'indagine scientifica. Il Bonorand ha trattato un argomento che richiedeva larghe ricerche d'archivio. Egli le curò le ricerche, coscienziosamente e minuziosamente, nei centri della Riforma nel nostro paese, a Coira, a Basilea, a Zurigo e a Ginevra, ma anche a Berna e a San Gallo e in più comuni grigioni (non però in quelli grigionitaliani, ed è peccato) raccogliendo tal

messe di ragguagli nuovi che rivelano fatti e aspetti nuovi anche della Riforma e della Controriforma nelle terre grigioni. Va da sé che egli si sia valso anche di tutta la bibliografia stampata. E tutto il ricco materiale elaborò con bel criterio in otto capitoli: Le prime influenze della Riforma sugli studi superiori; Gli studi umanistici nel Grigioni dalla fondazione della Nikolaischule, a Coira, fino alla morte del Bullinger, il riformatore zurigano; Il promovimento dell'istruzione umanistica e le relazioni con le città riformate svizzere attraverso i profughi italiani; Nuovi tentativi di sviluppo delle scuole latine popolari; Le relazioni culturali fra il Grigioni e Zurigo dalla morte del Bullinger al « sacro macello » di Valtellina; Corso di studi dei Grigioni a ginnasi, scuole di teologia e università al tempo della Controriforma; Inizio e sviluppo della scuola popolare. — L'autore avrà anche due capitoletti su « Inizi di scuole latine nelle valli meridionali nella seconda metà del secolo 16^o » (p. 40 sg.) e « La portata delle traduzioni della Bibbia, dei catechismi e di altri scritti per il promovimento dell'istruzione popolare... nel Grigioni Italiano » (p. 125 sg.). Qui apprendiamo, fra altro, che il « de ludi magister » Contarino Contarini da Vicenza, a Roveredo nel 1572, era un « sacerdote profugo »: che alla venuta dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo in Mesolcina, nella valle furono bruciati numerosi libri proibiti, quali stampati e quali manoscritti, così che le « *Meditazioni sulla lettera ai romani* », di *Gianantonio Viscardi* — detto il Trontano « perché si vorrebbe originario del luogo di questo nome, presso Domodossola » — o *di suo figlio*, del 1572, « sarebbero uno dei pochissimi documenti rimasti di tale attività letteraria »; che si ebbe anche una « letteratura » antiriformista e che in una sua lettera del 13 luglio 1581 il parroco di Roveredo *Giovanni Pietro Stopani* si lamentò alla Dieta grigione di veder proibiti i suoi libri, intesi alla difesa della fede cattolica; che nel 1550 Giovanni Beccaria proponeva al Bullinger Mesocco quale punto d'irradiazione della Riforma nell'Italia: « Al comune di Mesocco si voleva attribuita la stessa funzione come alla tipografia Landolfi a Poschiavo e alla Scuola statale di Sondrio: da questi tre luoghi si doveva diffondere la Riforma nell'Italia »; che nel 1549 dall'officina del Landolfi a Poschiavo usciva il catechismo *Istruzione christiana*, in forma dialogica, che andrà attribuito a Pier Paolo Vergerio. — I due capitoletti li riprodurremo, tradotti, in uno dei prossimi fascicoli.

« *Das Misox* » in *Neue Zürcher Zeitung*, N. 1119, 28 V 1950. — Il grande quotidiano zurigano ha dedicato tutta una pagina del numero di Pentecoste al Moesano, col titolo « *Das Misox* ». Accoglie 4 illustrazioni — Cà del Gerb in S. Vittore, Casa Zuccalli e Contadini all'aratro in Roveredo, la Cappella del Castello di Mesocco — e un breve testo di A. M. Z. Le fotografie, di Walter Dräyer, sono tolte dalla monografia « *Das Misox* » (uscita nella collana *Heimatbücher* della casa editrice P. Haupt, Berna) che è stata recensita favorevolmente dalla stampa maggiore svizzera.

Alberto Giacometti a Basilea 20-V 11-VI 1950

Alberto Giacometti, figlio di Giovanni Giacometti, scultore e pittore, vive a Parigi da oltre due decenni. Forse per la prima volta si è ora presentato in patria, alla Galleria d'arte di Basilea, col francese André Masson. Scrive la *Neue Zürcher Zeitung*, 23 V:

« A. G., tratta gli stessi problemi della forma nello spazio come i surrealisti ai quali è affine nello spirito e nell'arte. Poche sono le sue opere che reggano alla critica, ma esse sono di qualità superiore e rivelano un'insolita facoltà creativa. L'artista, severo al sommo con sé, muove da un lato dalla raffigurazione astratta del corpo umano, dall'altro dalle forme espressive di una plastica primitiva. I movimenti quasi filiformi troveranno poi l'ultima manifestazione in forme ultradimensionali, dilungatissime. Alcune di queste

figure sono infinitamente alte e esili, ma a malgrado della loro esilità danno l'impressione dell'estratto di forme plastiche, si affermano nello spazio e ne determinano il ritmo. In una delle tele si alzano da terra a guisa di fontane otto di tali figure e in alcuni lavori in bronzo e in gesso il problema della composizione plurifigurativa è sciolto mirabilmente. Una serie di tele in grigio concedono di afferrare l'attività dell'arte pittorica del Giacometti che dalla scultura torna alla pittura ».

Due vetrate e un dipinto murale di Giuseppe Scartazzini

Tutte le cose buone sono tre. Nel 1947 Giuseppe Scartazzini ha dato alla cappelletta dello Luziensteig (sopra Mayenfeld, sul confine svizzero-lichtensteighese) una sua vetrata « La sentinella », il 10 maggio 1950 una seconda, « *L'Angelo della pace* », ora ne prepara una terza.

L'inaugurazione dell'Angelo della pace si avrà più tardi, se si avrà. Il 10 maggio non suono d'organo e non canto di cori, « solo un calabrone ronzava nell'atmosfera freschissima della chiesetta », ci scrive il pittore, e continua: « La sentinella davanti alla torre rossa (della prima vetrata) non parve curare il nuovo compagno: la consegna è la consegna. Guardava fisso a destra, sulla strada del confine. Forse pensava: meglio



Giuseppe Scartazzini, Vetrata gentilizia.



Giuseppe Scartazzini, Dipinto murale a Schwamendingen.

la carabina sul braccio che *la colomba della pace sulla mano di un angelo azzurro*. Forse anche sentiva dei complessi d'inferiorità lì di fronte al nuovo vicino *più alto di lui di tutta la lunghezza di un corpo umano*. Ben altro l'atteggiamento della torre che appena l'angelo azzurro si fu insediato, cominciò a sfavillare ».

Di recente l'artista ha poi eseguito, fra altro, una vetrata gentilizia, di piccole dimensioni, e un dipinto murale, su incarico della città di Zurigo, per l'asilo infantile di Schwamendingen. L'una e l'altra sono significative per la sua arte di pittore sul vetro e di decoratore.

La vetrata — offerta al consigliere nazionale dott. Markus Rohr dai familiari nella ricorrenza del suo compleanno —: sfondo rosso con ornamento in bianco, fanciulla con gonna e corpetto rossi, grembiule violetto, cappello oro come lo sfondo dello stemma a sinistra in basso. Coloristicamente la vetrata è impostata sull'accordo del giallo, del rosso e dell'azzurro, ben dosati, vellutati, morbidi e ardenti nel contempo.

Teneri e delicati invece i colori della pittura murale, conchiusa in tre piani immaginari, manifestazione di uno spirito osservatore che coglie mirabilmente l'anima infantile e la fissa in atteggiamenti caratteristici.